

MILANO SETTE



il 28 maggio con il clero

Scola: «Abbattiamo del tutto i bastioni»

Milano in special modo, e in tutte le zone pastorali, secondo forme appropriate, vorremmo in un certo senso abbattere del tutto i bastioni che ancora ci separano dai mondi dell'umana esistenza». Lo ha detto il cardinale Scola alla Messa Crismale. Inoltre ha annunciato che il 28 maggio convocherà il clero «per comunicare la chiusura e l'esito dei "cantieri pastorali", vale a dire quel percorso di riflessione, verifica e ascolto a tutti i livelli della Chiesa in vista di eventuali cambiamenti su alcune questioni cruciali quali la riforma liturgica, l'iniziazione cristiana, la pastorale giovanile, le comunità pastorali, l'introduzione dei sacerdoti novelli nel ministero pastorale». Omelia integrale su www.chiesadimilano.it. Approfondimenti sul prossimo numero di Milano Sette.

«per un briciolo di fede»

Lettera a Carmine, pasticciere un po' caro, ma dal cuore d'oro

Caro Carmine, la tua pasticceria è uno spettacolo con le sue tre vetrine. Fin da lontano mi invita un profumo invitante. Poi, davanti alla prima vetrina mi incantano le tue torte decorate, davanti alla seconda vetrina si esibiscono pasticcini di tutte le forme e i colori, davanti alla terza vetrina è irresistibile il profumo del pane fresco e la promettente obesità di panettoni e veneziane. E infatti ho ceduto. Ho pensato: «Per una volta posso portare ai miei amici un panettone che sia un'opera d'arte». Il tuo sorriso e la tua cordialità, la sveltezza della commessa e il biglietto che mi hai quasi cacciato in bocca mi hanno conquistato in fretta. Insomma mi hanno messo nelle condizioni di non stramazzone quando ho sentito il pezzo. Sono uscito sconvolto per aver speso tanto per un panettone, e la crema del biglietto mi si è un po' avvelenata in bocca, per quanto, in realtà, fosse molto buona. Così ho maturato il proposito di girare alla larga. Ma una mattina assisto a una scena sorprendente: vedo che metti nel pacchetto ogni ben di Dio e mandi il tuo ragazzo di bottega a cercare il poveraccio che ha passato la notte sotto il portico di fronte. Ecco: mi hai commosso! E scopro che la scena si ripete e si ripete! Che anche il poveraccio possa far colazione con i migliori croissant di Milano è un gesto così nobile che forse ti saranno perdonati anche i prezzi dei panettoni. Bravo, Carmine, mani d'artista e cuore d'oro!

da «L'epistolario del Mario»

Domenica 31 marzo 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avenire.it; email: specia@avenire.it
Progetto Portaparola per Avenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avenire.it

Questa notte 118 catecumeni sono stati battezzati nella nostra Diocesi. Le loro testimonianze

«Pasqua, misericordia e speranza»

«L'incontro con Cristo mi ha stravolto la vita»

DI LUISA BOVE

Sono 118 (27 nazionalità) quest'anno i catecumeni giovani e adulti della Diocesi di Milano che vengono battezzati a Pasqua. Di questi, 18 hanno ricevuto i tre sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia) direttamente dall'Arcivescovo Angelo Scola durante la Veglia in Duomo di ieri sera. Ci sono italiani e stranieri, uomini e donne, studenti e lavoratori, ma ciò che accomuna tutti è la gioia dell'incontro con il Signore e il desiderio di testimoniare nella vita di tutti i giorni. Inti Francesco Merino Rimini - 35 anni compiuti e commercialista presso una banca - non ha ricevuto un'educazione religiosa in famiglia e il suo «interesse intellettuale» per la fede cristiana è iniziato nel periodo dell'università. Ha frequentato Economia e commercio in Cattolica dove il piano di studi prevedeva anche qualche esame di teologia, una materia che lo ha subito appassionato.



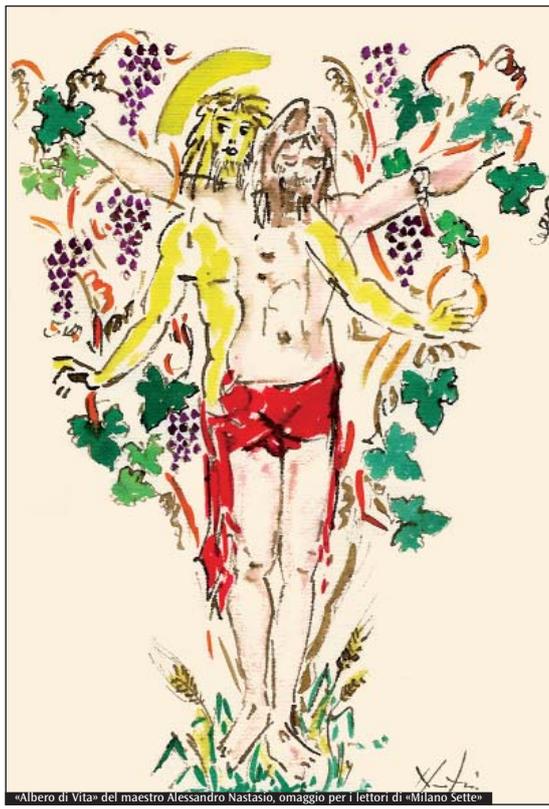
Inti Francesco

Poteva sembrare una «forzatura», ammette. In realtà «la storia del cristianesimo è più in generale delle religioni, come pure la figura di Cristo, mi hanno talmente affascinato da riempire quel vuoto che avevo sempre avuto. Io cercavo una verità unica e l'ho trovata nell'incontro personale con Cristo». Ora Inti Francesco considera la fede «una risposta» e «una scelta matura», anche se è stata accompagnata da «un travaglio interiore». I suoi parenti da parte di madre hanno origini ebraiche, ma nessuno ha mai professato la religione. Alla Veglia di ieri sera erano presenti anche i familiari «che mi sono stati vicini ed è con loro che oggi trascorrerò il giorno di Pasqua». La notizia del suo cammino per abbracciare la fede cattolica è

stata accolta «molto bene in famiglia, ma un po' meno da amici laici e atei che hanno visto questa scelta come una reazione che lo ha «molto stupito» e che egli spiega come «diffusa avversione nei confronti del cristianesimo o, quantomeno, del modo di vivere da cristiano nella vita ordinaria, sul luogo di lavoro, ovunque. Mai avrei pensato che ci fossero forme di intolleranza a questa adesione libera. Oggi c'è ancora un'idea di Chiesa per il Concilio Vaticano II e molta confusione anche nel mondo laico». Nel cammino di catecumenato Inti Francesco è stato accompagnato da padre Cesare, un frate della chiesa di Sant'Angelo a Milano, con cui ha condiviso «una lenta e ponderata lettura e analisi del Vangelo di Marco». Ma «ciò che più mi colpisce è l'incontro personale con Cristo, avvenuto già qualche anno fa, che ha stravolto la mia esistenza».

Questo capita quando «si è chiamati alla sequela e un'adesione totale». «A me piace definirlo «un incontro d'amore» che porta a un cambiamento e a una nuova prospettiva di vita. E per tenere vivo questo percorso di fede, come diceva l'apostolo Giovanni, bisogna essere come i tralicci nella vite e operare all'interno della vigna in un cammino comunitario. Il catecumenato è stato per me l'espressione più alta di questa dimensione di comunità attraverso incontri periodici per due anni e il confronto con altri catecumeni; ho conosciuto persone straordinarie e ho potuto arricchirmi sul piano personale e dell'amicizia. Ora devo tenere viva questa prospettiva ontologica, per cui sono diventato figlio di Dio. Operare nella vigna si fa attraverso la carità, unica forma che può rafforzare la fede».

Nella Pasqua di Cristo misericordia e speranza si sono sposate. Ognuno di noi ne fa esaltante esperienza. Col canto *Allo spargere del Pane* pregheremo convinti: «Vivi con me, sei fedele: felicità del mio destino! Insieme a te, l'eternità avanza già sul mio cammino». Queste le parole del cardinale Scola concludendo la sua omelia nella Messa Crismale del Giovedì Santo: ha ricordato il senso del centro della fede cristiana nella Pasqua di Risurrezione. Durante la Veglia pasquale di ieri sera ben 118 catecumeni hanno ricevuto i sacramenti. Milano Sette dedica questa prima pagina alle storie di alcuni di loro, al cammino che li ha portati ad abbracciare Cristo. Dalla redazione gli auguri di buona Pasqua ai lettori di Milano Sette.



«Albero di Vita» del maestro Alessandro Nastasio, omaggio per i lettori di «Milano Sette»

«Abbiamo conosciuto la bellezza del Vangelo»

Io credo, non posso farne a meno». Scriveva così Lorena Reci, 21 anni, nella sua lettera ufficiale all'Arcivescovo per chiedere di essere battezzata e di ricevere la Cresima e l'Eucaristia. Nata a Durazzo e trasferita con la famiglia 12 anni fa nella provincia di Asti, Lorena da due anni vive a Milano, presso il collegio Mariaum e frequenta Lingue all'Università cattolica. All'inizio non sono mancati i giudizi negativi per questo importante passo di orientamento preciso della mia vita», ammette Lorena. «Ma ho già più dubbi. Ricorda ancora la delusione quando un giorno è stata allontanata da un prete prima della Messa «perché non ero battezzata». Poi l'incontro con don Giorgio Begni, assistente spirituale alla Cattolica, le ha permesso di riprendere tanti discorsi e affrontare il tema della fede «che era già «in sito in me». Ma «le risposte e i contenuti sono arrivati durante il cammino intrapreso», dice Lorena, «grazie al quale ho scoperto la splendida bellezza del Vangelo. Ho imparato così che bisogna tuffarsi e partire, la strada si fa camminando». «In principio le mie conoscenze erano alquanto vaghe e ridotte all'essenziale. Non mi ero mai avvicinata metodicamente alla Bibbia, forse per timore di incappare in qualche enigma o contraddizione che avrebbe fatto traballare le mie convinzioni. Ma la verità è che la Parola di Dio è estremamente chiara nel suo messaggio». Ora Lorena è



Lorena Reci



Renisa Gorezi

sicura che «i sacramenti dell'iniziazione cristiana non fermeranno la mia amicizia con il Signore, anzi: ciò che comincia poi continuerà tutta la vita». Anche Renisa Gorezi, 24 anni, nata a Tirana, frequenta una laurea specialistica in Cattolica e da poco ha iniziato anche un'esperienza lavorativa. «Nel mio Paese, l'Albania, dove ho vissuto fino a due anni fa, convivono cristiani, ortodossi e musulmani, e nella mia famiglia questa diversità è presente e viva». Per questo i suoi genitori non l'hanno avviata su una strada precisa. «La svolta - dice Renisa - è avvenuta quando mi sono trasferita a Milano» dove ha iniziato a interrogarsi di più sulla «mia vita» e sulla «mia identità spirituale», anche perché la ricerca di Dio è sempre stata presente.

Eppure in passato «non mi ero mai convinta ad aderire ad una religione, probabilmente disorientata di fronte a riti e consuetudini che, non avendo vissuto da piccola, comprendevo poco e dai quali mi sentivo estranea». Poi la scoperta di Gesù Cristo, del Vangelo di Marco, del valore della preghiera personale e delle celebrazioni le hanno fatto conoscere «la bellezza del cristianesimo». Piano piano ha iniziato a capire «che era questa la fede in cui mi riconoscevo e che più sentivo vicina alla mia spiritualità» e ora «la volontà di far parte della Chiesa cattolica è piena e viva dentro di me, alimentata dalla speranza che la mia fede cresca e maturi sempre di più insieme ai miei fratelli credenti». (L.B.)

CHI SONO I 118 CATECUMENI	
Per zone pastorali	Per sesso
Milano 41	Maschi 48
Varese 10	Femmine 70
Lecco 4	
Rho 20	Di cui
Monza 21	Italiani 41
Melegnano 15	Stranieri 77
Sesto 7	
Per età	
Fino 19 anni 12	Da 30 a 39 anni 42
Da 20 a 29 anni 40	Da 40 a 49 anni 21
	Dai 50 in poi 3

«Grazie alla fidanzata ho scoperto la Chiesa. Ora la sposo»

Alil Elia Ulanaj, 27 anni, e sua sorella, 23 anni, hanno ricevuto il Battesimo ieri sera in Duomo. «Un grande onore per noi - dice il giovane - perché non è da tutti ricevere direttamente dall'Arcivescovo i sacramenti. Io l'avevo sempre visto per televisione», precisa. Il suo primo incontro con il cardinale Angelo Scola è stato settimana scorsa alla Veglia in *Tradizione Symboli*: «Vedendo Gesù sulla croce e ascoltando le parole dell'Arcivescovo mi sono emozionato tanto e avevo le lacrime agli occhi. Anche quando mi ha consegnato il lumino tremavo e poi la benedizione finale...». Alil, di origine albanese (Valona), è arrivato in Italia nel 2004, fa il metalmeccanico e ora vive a Dairago dove frequenta la chiesa di S. Genesio. Spera di sposarsi presto con

Denise, la sua ragazza, intanto a fare da padrino è stato proprio il suo futuro suocero: «È molto bello e ha accettato subito appena gliel'ho chiesto. Non abbiamo parenti molto vicini e poi sono stati loro a presentarci alla comunità cristiana di Dairago, perché siamo stranieri, io vado al lavoro e mia sorella all'università, e non ci conoscevano, ma adesso invece tutto il paese...». Inutile dire la grande riconoscenza nei confronti della famiglia molto credente di Denise. «Anch'io ho sempre creduto in Dio - ammette Alil -, ma poi vivendo in un Paese dove la religione non veniva praticata negli anni della



Alil Elia Ulanaj

dittatura (che io per fortuna non ho conosciuto), siamo rimasti indietro con la conoscenza del cristianesimo. Io sapevo solo che c'era un Dio che aveva mandato suo figlio sulla terra, ma non conoscevo la storia della Chiesa se non attraverso racconti o film». Quando Alil è arrivato in Italia, grazie agli amici e alla sua ragazza, ha iniziato a frequentare la Chiesa cattolica. All'inizio ha vissuto a Cremona e «anche se parlavo bene l'italiano dicevo le preghiere nella mia lingua». Poi in questi anni ha approfondito le sue conoscenze di fede anche attraverso il cammino di

catecumenato. «Ringrazio tutti di cuore: la mia catechista, il parroco, la famiglia, gli amici... Ho ricevuto i sacramenti da adulto e sono contento, perché questa è una mia scelta, da piccolo magari non sai neanche cosa vuol dire ricevere il Battesimo, invece da grande credo sia ancora più bello. Ho seguito un cammino per due anni, con i ritiri, la lettura del Vangelo e della Bibbia e ora sono felice di far parte della famiglia cristiana». Per Alil «è un piacere entrare nella casa del Signore a Dairago», frequenta sempre molto volentieri la Messa della domenica, anche se a volte i turni di lavoro non glielo permettono. Quella di oggi sarà una Pasqua speciale che non dimenticherà mai, festeggerà nella sua nuova famiglia e con la gioia di tutti. (L.B.)